

tissimo. Scrisse al padre e vene la risposta, et cussi l'ha tolta per moglie, datoli zoie per ducati . . . , et fato contradota di ducati 4000; sichè questa è stà la sua ventura. L'altra sorela è maridata in sier Piero Soranzo qu. sier Zuane *da Cavalin*; la madre fo fia di sier Beneto Barbarigo.

A dì 27. La matina, fo letere di Verona, di sier Francesco da cha' da Pexaro orator nostro. Come havia ricevuto la deliberation dil Senato; sarà con li agenti cesarei et exequirà.

Vene sier Zorzi Emo procurator, non era il Doxe qual si levò per tempo, et suplicò la Signoria e il Collegio si volesse meter la sua gratia al Pregadi, usando parole molto compassionevole. Et sier Francesco Foscari vicedoxe, mandato fuora prefato sier Zorzi Emo, volse *etiam* mandar fuora i Savii ai ordeni, quali tutti si levono dicendo esser di Colegio ordinarii, et che non essendo i Cai di X li voleano star; e sopra questo fo gran parole. E il Foscari voleva che i Consieri terminasse si doveano ubedir overo non; et sier Sebastian Justinian el cavalier consier, qual *licet* habi acetà zà do zorni capitanio a Verona sta ancora a la bancha Consier, perchè sier Nicolò Venier electo consier dil suo sestier non vol intrar, perchè intrando staria *solum* 4 mexi e vol intrar el primo di Fevver e star uno anno, e *tamen* le leze non vien observate; hor per esser padre di sier Marin Justinian savio ai ordeni, disse esser cazado. Et sier Marin Zorzi dotor consier disse li Savii ai ordeni ha raxon, *unde* il Foscari corozato si levò e non fo consultà la cosa altramente.

Da poi disnar fo Pregadi, leto le letere di Roma, di Palermo et di Verona; il sumario in parte ho scripto di sopra.

115* Fo leto una *letera di sier Piero Lando podestà di Padoa, di 25 di l'istante.* Di certo caso seguito in una villa per Antonio Brexan e altri complici nominati in le letere, contra Maria moier di Bortolo Gallo, *videlicet* che

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato Podestà di proclamarli di novo, e non si apresentando, possino tutti li nominati meterli in bando di terre e luogi e di Venecia, con taia vivi lire 600, morti 300, e i loro beni siano confiscadi in la camera per pagar la taia: 135, 3, 1.

Fu posto, per sier Andrea Baxadona el consier, che atento l'ultimo Pregadi fusse balotà il mandato di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, va orator in Franza, a raxon di ducati d'oro in oro, e non sia honesto la Signoria nostra habi tal danno per esser aumentà li ori, però sia preso che a lui et a li altri

oratori li sia dato a raxon di lire 6, soldi 4 per ducato, come vol la eletion loro e non di più, *ut in parte.*

Andò in renga sier Zuan Badoer predito, dicendo li vien fatto torto perchè il ducato val più; et essendo sta balotà li suo mandato, come è solito a farsi etc., non doveria esser alterado etc.

Et li rispose dito sier Andrea Baxadona, dicendo è stà eleto con ducati 140 al mexe, basta che li habi e non voler 150 e più, et che questo utele lo fa a la Signoria nostra per esser li ori a lire 6 soldi 16 l'uno, *videlicet* venetiani e hongari, et li altri a lire 6 soldi 14, e li oratori electi non dieno aver se non a raxon di lire 8 soldi 14; con altre raxon.

Poi andò in renga sier Alvise Gradenigo electo orator a Roma, e parlò con colora, dicendo si questa parte fusse presa, saria stà inganato per haver zà auto li danari et quelli spesi, e aver li cavalli adosso, et esser per andar via; e se l'havesse li danari al so' tempo, non acaderia trazerli; e che l'ducato a Roma non val tanto; con altre parole. E che l'andava a Roma per servir, non per haver zerehado tal legation; e che l'refudò in Franza, era Governador, et fu electo qui a Roma, laudando però il Consier dil suo bon voler. *Unde* li Savii dil Consejo e Terra ferma, in la qual introno li altri Consieri, messeno a l'incontro che li danari è ubligati spender avanti si parteno sia a raxon di lire 6, soldi 4; li altri li sia dati oro in oro. Andò le parte: . . . 56 dil Baxadona, . . . dil resto di Consieri e Savii, e questa fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Griti procurator provedadori sora il Monte Nuovo, una parte, che tutti quelli hanno comprato possession sul Polesene e altro, et cussi acque con danari dil Monte Nuovo, siano ubligati in termene di zorni . . . aver satisfato 116 quanto dieno dar di cavedali dil Monte Nuovo, soto pena di 25 per 100, da esser scossa per li Avogadori extraordinarii, ai qual sia commessa la executione di prò veramente debano, *ut in parte*; la copia di la qual, per non haver loco qui, è posta a la fin dil mexe. Ave 181 di sì, 10 di no, et nulla non sincere.

Fu posto poi, per li diti, excepto sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, che tutti quelli hanno Monte Novo, debano andar, in termene de zorni 15, aver apresentà le soe polize di quanto è creditori con verità; di quali sia trato la seconda Domenega di Marzo, per il Serenissimo, fuora numero 500, e di questi poi trati 100, ai qual si principii